

ZADANKAI

Dobbiamo lasciare che sia il daimoku a condurre il gioco.

Nichiren Daishonin afferma che il karma negativo deriva dalle offese alla Legge. Offendere la Legge significa in sostanza non credere, dubitare dell'esistenza della natura di Budda in noi stessi e negli altri. Questo dubbio è la causa fondamentale che impedisce al mondo di Buddità di emergere nella nostra vita. Shakubuku, cioè parlare agli altri della pratica del Buddismo di Nichiren Daishonin, è l'azione più diretta ed efficace per sradicare questo dubbio, poiché equivale a riconoscere, riverire e lodare l'esistenza della Buddità in noi stessi e negli altri. È l'espressione concreta della nostra fede nella Legge mistica, l'azione coraggiosa che ha il potere di rompere l'oscurità fondamentale. Non esiste una sola persona che non possa ottenere la Buddità. Questa convinzione è alla base dei nostri sforzi per condividere la Legge mistica con gli altri. Ma quando siamo preda dell'illusione non riusciamo a credere. «Il fatto di combattere continuamente la nostra oscurità o di non farlo è l'unico fattore determinante per ottenere la Buddità. Non dobbiamo mai dimenticarlo»: questo scrive il presidente Ikeda. Senza questo spirito di sfida, questo spirito combattivo, non possiamo conseguire l'Illuminazione (Buddismo e società, n. 119, p. 38). L'impegno di fare shakubuku nasce dal coraggio. Il coraggio fa sgorgare dalla nostra vita la forza vitale fondamentale, insieme a una speranza innata che non crolla mai, per quanto disperata possa essere la situazione. È il potere di vivere con decisione fino all'ultimo istante. Come scrive il presidente Ikeda: «Quando ci battiamo per [proteggere] la Legge, il potere del nostro coraggio disperde la bruma dell'illusione che avvolge i nostri cuori, permettendo all'illimitato potere della Legge di fluire nelle nostre vite» (MDG, 1, 164). Dedicarsi alla Legge mistica sostenendo e insegnando agli altri è la causa decisiva che trasforma il nostro karma. Solo un diamante può lucidare un diamante. Solo gli esseri umani possono aiutare altri esseri umani a far brillare le loro infinite potenzialità. Parlare a qualcuno del Buddismo di Nichiren Daishonin è l'azione che crea la condizione necessaria affinché quella persona possa ottenere l'Illuminazione. Per questo il beneficio che deriva dallo shakubuku è infinito (cfr. MDG, 2, 130).

LA GIOIA DI SFIDARSI

Sviluppare la nostra forza interiore

(D. Ikeda, BS, 175, 32)

Avere uno spirito combattivo è di per sé il sentiero diretto per la felicità. Solo attraverso le sfide e la lotta possiamo sviluppare la nostra forza interiore e costruire una vita veramente creativa. Inoltre, mantenendo una fede incrollabile nell'insegnamento corretto, quali che siano gli ostacoli e le difficoltà che incontriamo, possiamo entrare nell'orbita della felicità per tutta l'eternità. Conseguire la Buddità in questa vita significa stabilire quest'orbita nella nostra vita durante l'esistenza presente. Chi pratica incessantemente l'insegnamento corretto e lotta per propagare la Legge può essere visto come il supremo modello di umanità che il Daishonin prospetta sulla base del Sutra del Loto. Considerate dal punto di vista di una così nobile condizione vitale, tutte le difficoltà diventeranno l'autentico fondamento dello sviluppo e della crescita individuali.

Ma che cosa significa in pratica conseguire la Buddità? Quando parlava di questo argomento Toda diceva sempre che voleva dire assicurarsi la felicità eterna. «Conseguire la Buddità» diceva «significa raggiungere una condizione d'essere che ci permette di rinascere colmi di poderosa forza vitale, di adempiere alla nostra missione con grande soddisfazione, di realizzare tutti i nostri scopi e di possedere una buona fortuna che niente e nessuno può

distruggere». Sono parole di grande profondità filosofica, che vanno direttamente al cuore del raggiungimento della Buddità, e al tempo stesso sono semplici e dirette.

Toda proseguiva dicendo: «E non è ancor più meraviglioso il fatto che potremo godere di decine, centinaia, migliaia, decine di migliaia di esistenze simili?». Mi sembra ancora di udire la sua voce, piena di indomita fiducia e convinzione come il possente ruggito di un leone. Coloro che si sono dedicati alla Legge mistica a ogni successiva rinascita traboccano di intensa forza vitale, realizzano una missione per kosen-rufu che solo loro possono compiere e godono di un'immensa e indistruttibile fortuna. E avranno la gioia di godere di infinite esistenze simili.

Raggiungere la Buddità in questa esistenza, si potrebbe dire, ci permette di entrare stabilmente questo eterno sentiero. Innumerevoli membri della Soka Gakkai lo hanno fatto e finché la prova concreta della Legge mistica continuerà a sbocciare luminosa nella vita di ogni persona anche lo spirito che anima la Soka Gakkai risplenderà in eterno. Toda dichiarò che la vita di ciascun membro della Soka Gakkai sarà narrata nei sutra del futuro come quella di un "Budda della Soka Gakkai".

Naturalmente ogni aspetto di nascita, invecchiamento, malattia e morte è parte della realtà della nostra esistenza in questo mondo. I nostri corpi fisici non possono sfuggire ai cambiamenti del ciclo di formazione, stabilità, declino e disintegrazione al quale tutti i fenomeni dell'universo sono soggetti. Naturalmente con l'età i nostri corpi si deteriorano. Se il corpo di chi pratica il Buddismo del Daishonin rimanesse giovane per sempre, sarebbe contro le leggi di natura. Tuttavia se continuiamo accuratamente a purificare noi stessi attraverso la fede, la nostra essenza interiore non decadrà mai. Fiduciosi di questo, spero che tutti i nostri pionieri e i membri anziani del gruppo Molti Tesori che si sono dedicati per tanti anni a kosen-rufu con sincerità possano gioiosamente e fieramente coronare l'ultimo capitolo della loro esistenza con una nobile vittoria. Vi prego di continuare a impegnarvi con questo fresco spirito di sfida. Leggendo gli scritti del Daishonin non c'è alcun dubbio che coloro che forgiavano un simile spirito combattivo in questa esistenza otterranno l'elevata condizione spirituale che gli consentirà di compiere, liberi e felici, il viaggio della vita eterna.

Descrivendo questo stato vitale di libertà e assenza di impedimenti, che dura per l'eternità e abbraccia l'universo intero, Toda diceva spesso scherzando: «Si muore, ma si rinasce. Per quanto mi riguarda mi piacerebbe tornare qui come una bellezza mozzafiato!». E continuava a scherzare dicendo che questa splendida donna sarebbe stata famosa in tutto il mondo e che la gente avrebbe fatto a gara per avere le sue foto e il suo autografo. Ovviamente, aggiungeva, non avrebbe mai concesso l'autografo alle persone cattive o odiose.

Toda morì a cinquantotto anni, non era certo anziano. I due anni trascorsi in carcere a causa delle proprie convinzioni, durante la Seconda guerra mondiale, avevano seriamente danneggiato la sua salute. E l'attività intensa e senza tregua che aveva svolto in tutti gli anni seguenti per ricostruire la Soka Gakkai e assolvere al suo compito come presidente avevano contribuito a peggiorarne le condizioni.

Quando un responsabile della Gakkai gli chiese perché era malato, Toda rispose: «La mia malattia rappresenta un grande alleggerimento della retribuzione karmica¹⁷. Invece della distruzione della Gakkai, mi è venuta questa malattia». E una volta disse ad un'altra persona: «[Quando morirò] penso che ritornerò al fianco del Daishonin e ci starò per una settimana o dieci giorni. E siccome nell'universo ci sono innumerevoli pianeti come la Terra, se il Daishonin mi chiederà di recarmi su uno di essi e lavorare per kosen-rufu partirò immediatamente». Questo era il suo illimitato stato vitale, pronto a recarsi ovunque per portare avanti il mandato del Daishonin.

Toda anelava a condividere questo immenso stato vitale con quante più persone possibili. E, per riuscire a comunicarci anche solo una piccola parte dell'Illuminazione che aveva ottenuto, insegnava

che lo stato vitale di Buddità significa felicità assoluta. «Felicità assoluta» diceva «significa provare una sensazione di gioia irrefrenabile nella propria vita ogni giorno, in ogni momento».

Inoltre, lottando per kosen-rufu fino all'ultimo, possiamo godere di questo vasto stato vitale anche negli ultimi giorni della nostra vita. Toda insegnava che questa è la prova del raggiungimento della Buddità in questa vita, la dimostrazione che abbiamo imboccato il cammino della felicità eterna. Ispirato dalla maestà dell'indomito monte Fuji, continuò intrepido a lottare alla testa del movimento di kosen-rufu fino all'ultimo istante della sua vita. Credo fermamente che la sua nobile vita sia per tutti noi un esempio del raggiungimento della Buddità in questa esistenza.